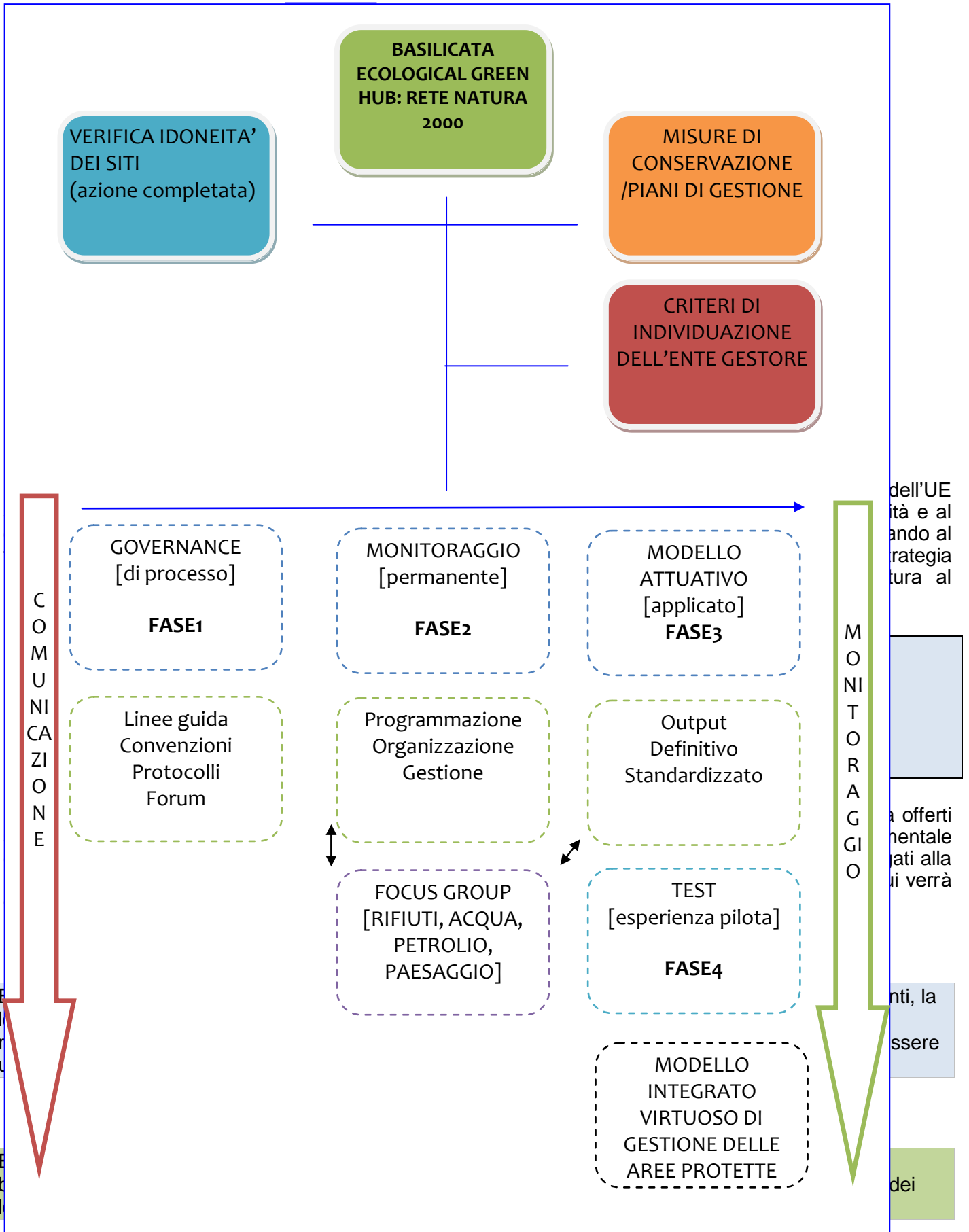


BASILICATA ECOLOGICAL GREEN HUB: RETE NATURA 2000



Obiettivo strategico 3

Entro il 2020 integrare la conservazione della biodiversità nelle politiche economiche e di settore, anche quale opportunità di nuova occupazione e sviluppo sociale, rafforzando la comprensione dei benefici dei servizi eco-sistemici da essa derivanti e la consapevolezza dei costi della loro perdita.

Il conseguimento degli obiettivi strategici viene affrontato in [15 aree di lavoro](#) Tab. 1 , per ciascuna area sono individuate le minacce e /o criticità , gli obiettivi specifici e le priorità di intervento.

1. Specie, habitat, paesaggio;
2. Aree protette;
3. Risorse genetiche;
4. Agricoltura;
5. Foreste;
6. Acque interne;
7. Ambiente marino;
8. Infrastrutture e trasporti;
9. Aree urbane; 10. Salute;
11. Energia;
12. Turismo;
13. Ricerca e innovazione;
14. Educazione, informazione e comunicazione;
15. L'Italia e la biodiversità nel mondo.

Tab. 1- Aree di lavoro strategia nazionale biodiversità

In recepimento delle direttive comunitarie “Habitat” 92/43/CEE e “Uccelli” 2009/147/CE (ex 79/409/CEE) con cui l’Unione Europea ha inteso tutelare specie ed habitat prioritari, e della Strategia Nazionale per la Biodiversità, la Regione Basilicata, detentrica di un rilevante e vario patrimonio naturalistico, forestale e paesaggistico, ha posto in essere delle azioni specifiche e dei programmi, tra loro coerenti e complementari finalizzati alla conoscenza, valorizzazione e tutela di questo prezioso patrimonio. A tale valorizzazione si è data concretezza mediante l’individuazione di 53 siti afferenti alla rete ecologica europea Natura 2000, che insieme ai 4 Parchi, alle 8 riserve statali e alle 7 riserve regionali rappresentano “i nodi” dello schema di Rete Ecologica di Basilicata che viene proposta definitivamente in questo progetto con il quale si intende concretizzare sul territorio, coinvolgendo amministrazioni pubbliche e portatori di interesse, che insieme possono raccogliere una sfida e realizzare concretamente la Rete Ecologica di Basilicata (fig x ins. carta REB). Il collegamento territoriale tra diverse aree protette realizza, nel concreto, il concetto di “conservazione” basato sulla connessione tra territori ad elevato valore ambientale e sul superamento della frammentazione mediante l’attuazione di politiche di tutela e pianificazione condivise e univoche. Il Parco Nazionale Appennino Lucano, Val d’Agri Lagonegrese, di recente istituzione, consolida sul nostro territorio il concetto di rete e funge da cerniera tra il Parco del Pollino, il Parco del Cilento e il Parco di Gallipoli Cognato e delle Piccole Dolomiti Lucane, uno dei 2 Parchi regionali, che insieme al Parco Archeologico Storico Naturale delle Chiese Rupestri del Materano rappresentano una concreta realtà in Basilicata. L’inserimento della rete ecologica nella pianificazione territoriale e paesaggistica ha una importanza strategica sia dal punto di vista tecnico che dal punto di vista amministrativo, poiché permette di progettare in maniera integrata il territorio partendo dagli ambiti di interferenze locali tra flussi antropici e flussi naturali; in tal senso, la creazione della rete ecologica che si delinea come importante infrastruttura di sostegno dello sviluppo sostenibile e come offerta di valori del territorio, consente al sistema regionale di adempiere anche agli impegni scaturenti dalle convenzioni internazionali su tutela e valorizzazione del paesaggio (Convenzione Europea del paesaggio, D. Lgs 42/2004).

La Rete Natura 2000 in Europa, in Italia, in Basilicata

Rete Natura 2000 rappresenta il 17,5% del territorio terrestre dell’Unione Europea con 26.106 Siti di Importanza Comunitaria di cui 22.594 SIC/ZSC (Dir. Habitat) e 5.347 ZPS (Dir. Uccelli) e mira a conservare gli ambienti più interessanti dal punto di vista naturalistico e le specie a maggior rischio di estinzione. In Italia le Regioni, coordinate a livello centrale dal Ministero dell’Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare hanno individuato 2.564 Siti Natura 2000 di cui 2.287 Siti d’Importanza Comunitaria (SIC) e 601 Zone a Protezione Speciale (ZPS) distribuiti in tre regioni biogeografiche: Alpina, Continentale

e Mediterranea (Fonte: Ministero dell'Ambiente, 2010). Il numero di specie presenti in Italia è elevatissimo: 6.711 specie di piante vascolari (pteridofite, gimnosperme e angiosperme) e 1.130 briofite, 55.600 specie di fauna di cui il 2% vertebrati, 82% artropodi tra i quali il 67% di insetti, a testimonianza della grande variabilità di ambienti e di specie ad essi correlate. In Basilicata sono stati individuati 50 S.I.C. e 17 Z.P.S. su una superficie pari al 17,1 % del territorio. Tali siti rappresentano un mosaico complesso di biodiversità concentrata in un'area territoriale che vede alternarsi svariate situazioni di grande valore naturalistico a breve distanza tra loro. Per attivare processi di maggiore conoscenza del patrimonio di biodiversità complessivo della regione è stato firmato un **Protocollo d'intesa con il Ministero dell'Ambiente** per l'attuazione della Strategia Nazionale sulla Biodiversità in cui è prevista la istituzione dell' Osservatorio Regionale sulla Biodiversità.

Il Programma Rete Natura 2000

La Regione ha affrontato il tema Rete Natura 2000 con un approccio sistemico, simultaneo su tutti i siti comunitari, gestito direttamente dall'Ufficio Tutela della Natura del Dipartimento Ambiente, Territorio Politiche della Sostenibilità e articolato in 3 fasi operative:

- Analisi di campo con aggiornamento di dati e cartografie (Fase I)
- Redazione di Misure di Tutela e Conservazione (Fase II)
- Redazione di adeguati Piani di Gestione (Fase III)

L'intero programma è stato validato da una Cabina di Regia formata da Enti di Ricerca di livello nazionale e di alto profilo scientifico: AISF - CONISMA - CNR -IAMC - ENEA - INEA - ISPRA- Forum Plinianum - Università della Basilicata (Dipartimenti di Ingegneria, Agraria, Economia, Architettura)-Università della Calabria (Dipartimento di Ecologia) e si è avvalso di professionisti con profili professionali multidisciplinari (botanici, zoologi, forestali, agronomi, geologi, ingegneri ambientali, architetti).

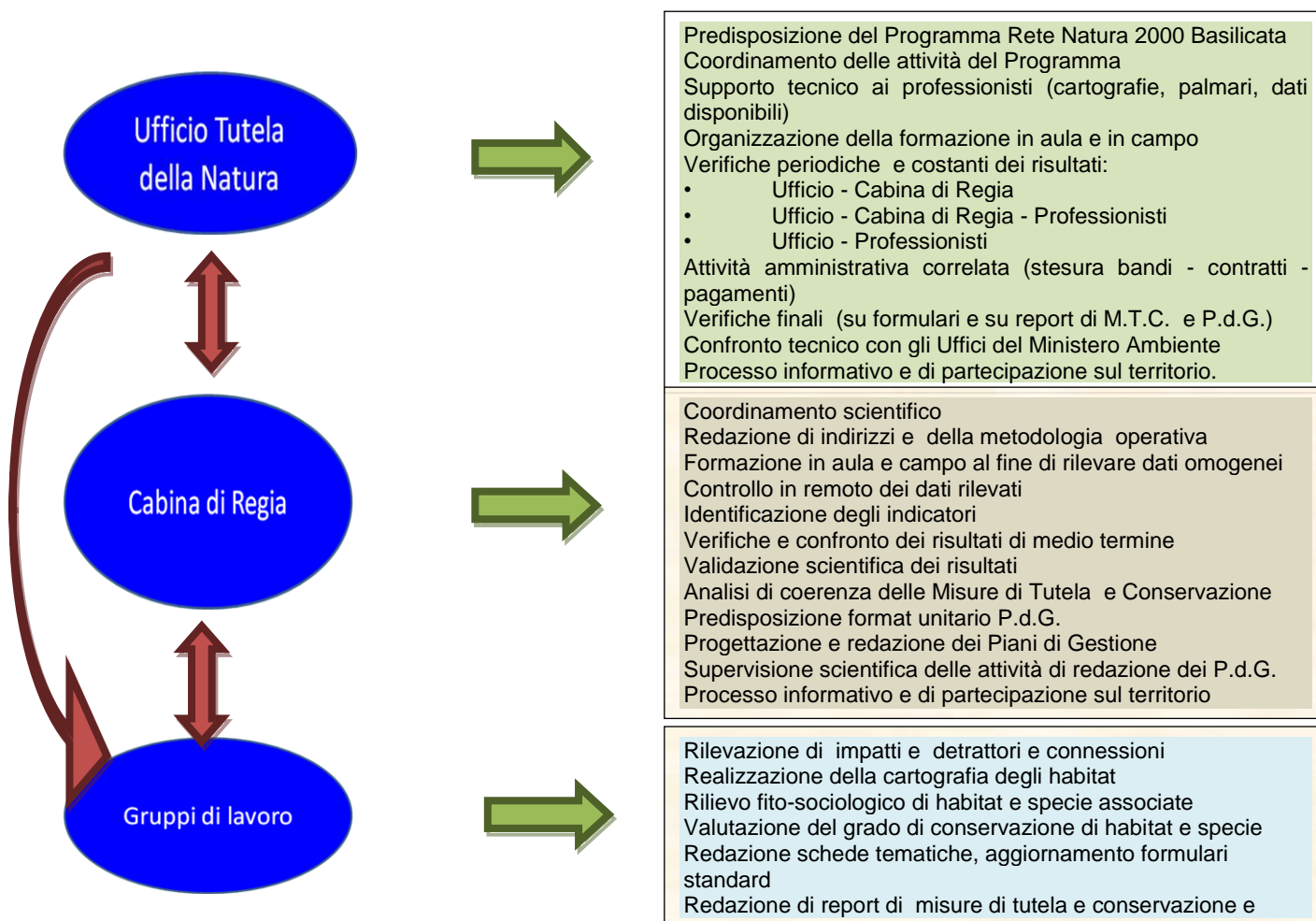


FIGURA 2 – ORGANIZZAZIONE DEL PROGRAMMA RETE NATURA 2000 DI BASILICATA (FONTE UFFICIO TUTELA DELLA NATURA 2012)

Si è trattato di un progetto complesso, per il numero di siti oggetto di studio, per il numero di professionisti ed istituzioni coinvolte e per le diverse tematiche affrontate, che si sono rivelate coerenti con il modello proposto dalla Strategia Nazionale sulla Biodiversità.

Analisi di campo con aggiornamento di dati e cartografie

Nella prima fase del progetto sono stati aggiornati i dati dei formulari standard mediante la rilevazione di numero di habitat e delle specie presenti sui territori dei SIC (Siti di Interesse Comunitario), sono stati rimodulati i perimetri dei siti su base catastale ed è stata redatta la cartografia degli habitat (fig. 3). Le azioni attivate sono le seguenti:

Rilievo numero di habitat e specie presenti
 Rimodulazione i perimetri dei siti su base catastale
 Redazione la cartografia degli habitat;
 Aggiornamento di formulari standard;
 Redazione report sito-specifici.

Dai dati raccolti in campo sono state evidenziate le seguenti informazioni:

Tipologie di habitat individuati in Basilicata: 61
 Tipologie di habitat prioritari presenti: 12 (su 34 individuati in Europa)
 Specie in elenco negli allegati delle dir. habitat e uccelli segnalate: 282
 Habitat mai segnalati in Basilicata: 7
 Habitat di nuova indicazione sui 53 siti: 199

Carta degli Habitat
 SIC Murgia S. Lorenzo IT9210220

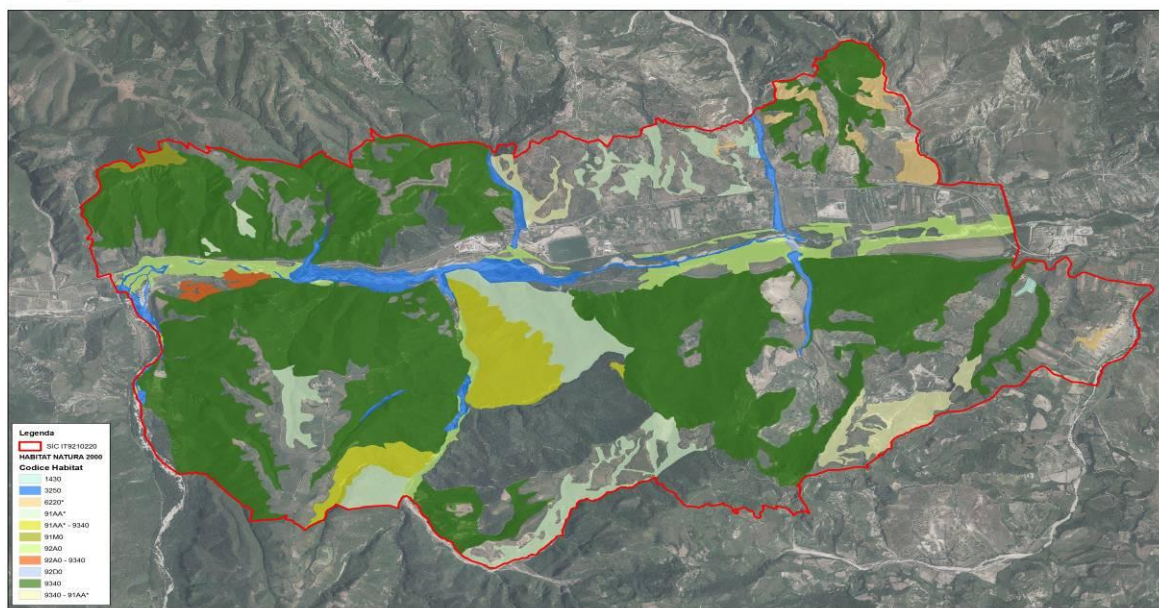


FIGURA 3 – ESEMPIO DI CARTA DEGLI HABITAT

Misure di tutela e conservazione

Le Misure di Tutela e Conservazione (MTC) sono state redatte per 21 siti comunitari (Fig. 4), la scelta della redazione delle misure di tutela e conservazione come modalità di gestione, piuttosto che del Piano di Gestione è stata effettuata in funzione della semplicità di gestione del sito (es. sito completamente boscato), del numero degli habitat presenti e delle minacce in esso presenti. Tale scelta ha determinato la redazione di misure di tutela e conservazione piuttosto che di Piani di Gestione. La redazione delle misure si è basata su una serie di azioni:

- Rilievo fito-sociologico
- Valutazione grado di conservazione di habitat e specie
- Analisi dei ranges di distribuzione
- Analisi di impatti e minacce
- Progettazione di Misure di Tutela e Conservazione

Una volta redatte le misure sono state presentate ai territori e ai portatori di interesse mediante 3 convegni e 8 seminari, che hanno visto la partecipazione delle amministrazioni comunali, delle Provincie, degli Enti Parco, del CFS, delle associazioni ambientaliste e di categoria.

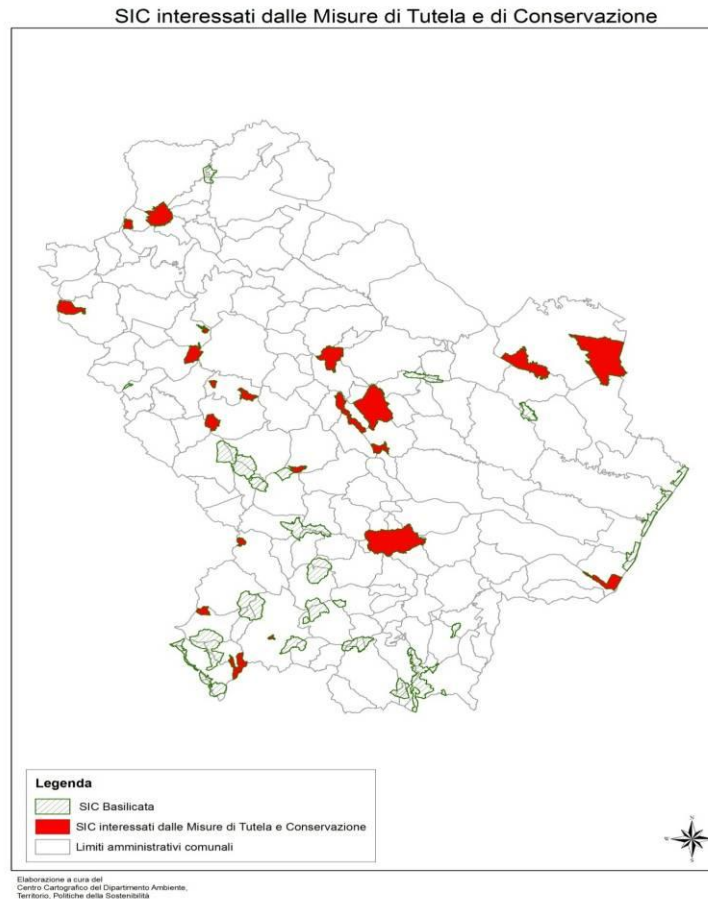


FIGURA 4 - SITI INTERESSATI ALLA REDAZIONE DI MISURE DI TUTELA E CONSERVAZIONE (MTC)

Alla fine del complesso processo dai report sito-specifici, redatti dai professionisti contrattualizzati, per ognuno dei SIC, la Cabina di Regia ha composto un quadro sinottico, finalizzato a rendere coerenti le Misure di Tutela e Conservazione su tutto il territorio regionale pur conservando le specificità su ogni sito analizzato con delle azioni mirate alla conservazione delle caratteristiche intrinseche dei siti.

Le MTC classificate secondo obiettivi di tutela (TUT), conservazione (CONS), gestione (GEST) incentivazione (INC) regolamentazione (REG), sono state raggruppate in:

- Misure Generali (valide su tutti i siti comunitari)
- Sito-specifiche (da applicare al territorio del sito comunitario)
- Elementi di monitoraggio (valide per redigere un piano di monitoraggio)
- Misure di contiguità (misure da applicare anche nelle aree contigue)

Un ulteriore classificazione delle MTC ha previsto una organizzazione per tematiche Fig.5, tale elaborazione ha consentito una agevole identificazione delle tipologie di finanziamento o di pianificazione alle quali fare riferimento per i futuri finanziamenti delle MTC.

- Attività antropiche ed impatti
- Acque interne

- Fauna
- Foreste
- Flora e vegetazione
- Pascolo ed Agricoltura
- Sensibilizzazione
- Marchi di qualità

Sono stati inoltre proposti gli elementi di monitoraggio per la valutazione periodica dello stato di conservazione di habitat e specie.

Procedure di attuazione delle M.T.C.

Le M.T.C sono state adottate con Delibera di Giunta Regionale n. 951/2012, a sua volta modificata e aggiornata con D.G.R. n. 30/2013, e inviate al Ministero Ambiente Tutela del Territorio e del Mare ai fini della trasformazione dei SIC in ZSC (Zona Speciale di Conservazione) mediante l'emanazione del Decreto Ministeriale con elenco delle Zone Speciali di Conservazione. Le MTC dovranno essere approvate definitivamente dalla Regione Basilicata con individuazione dell'Ente Gestore entro 6 mesi dal Decreto Ministeriale emanato dal Ministero come previsto dall'art. 2 del D.M.184 del 2007, ma sarà necessario avviare preventivamente un dialogo costruttivo con il territorio al fine di integrare i vari strumenti di gestione territoriale per rendere cogenti le MTC, mediante il loro recepimento negli strumenti pianificatori di settore ai diversi livelli di pianificazione che dovrà avvenire nei 6 mesi successivi alla emanazione del D.M. Si osserva, inoltre, che la pianificazione paesistica di area vasta (L.R. 3/90), la pianificazione esecutiva d'ambito (DPGR vari) e la nuova strumentazione urbanistica comunale (RU di cui alla L.R. 23/99) hanno dettato regimi urbanistici che non sempre hanno tenuto in debito conto le esigenze di conservazione e di non frammentazione del sistema ambientale e del paesaggio, ponendo una forte esigenza di adeguamento delle stesse pianificazioni ha formalmente dato avvio alla collaborazione per la redazione del piano paesaggistico regionale ai sensi del D.Lgs 42/2004 che si configura come strumento di integrazione di politiche territoriali per lo sviluppo sostenibile.

Piani di Gestione P.d.G.

Sono interessati alla fase di redazione dei "Piani di gestione" 27 siti comunitari interessati aggregati in 7 piani di gestione su 6 Aree Territoriali Omogenee fig.5

A.T.O. 6	Basento:	2 SIC
A.T.O. 7	Maratea:	4 SIC
A.T.O. 8	Metapontino:	4 SIC
A.T.O. 12	Volturino:	4 SIC
A.T.O. 13	Val d'Agri:	3 SIC
A.T.O. 14	Pollino:	10 SIC

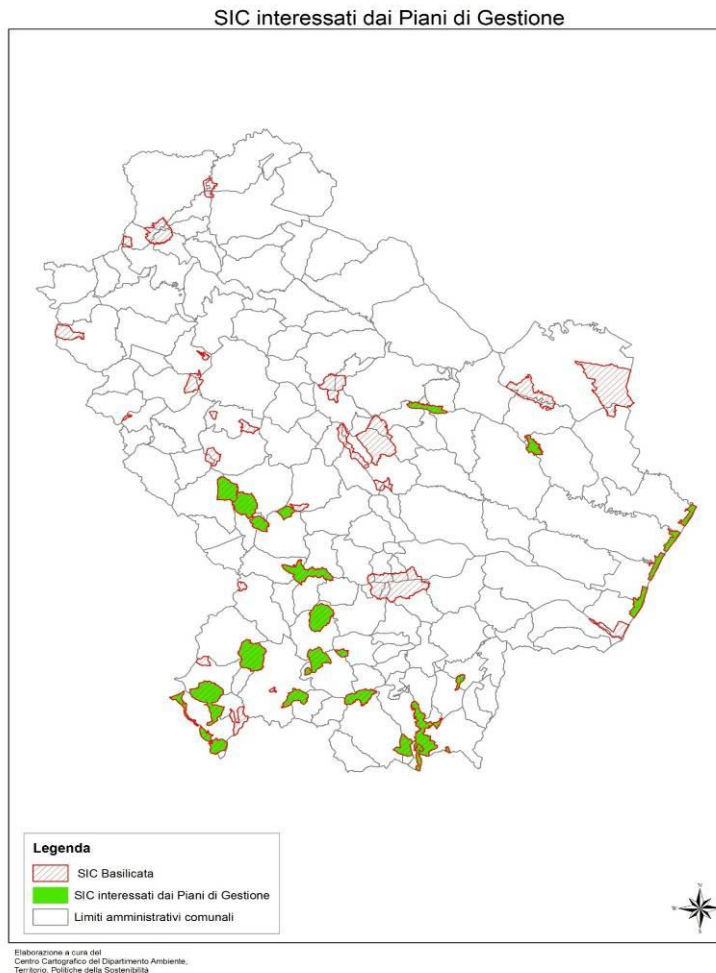


FIGURA 5 - AREE SIC SULLE QUALI È STATO PREDISPOSTO IL P.D.G

La scelta dello strumento di gestione più stringente (Piano di Gestione) è stata basata su una serie di considerazioni oggettive: la complessità del sito, la presenza di minacce, la complessità di gestione per la carenza di strumenti gestionali vigenti. Le azioni attivate in sede di redazione dei Piani di Gestione (P.d.G.) sono le seguenti:

- Indagine conoscitiva
- Osservazione e rilevazione impatti, detrattori, reali e potenziali
- Analisi degli strumenti di pianificazione vigenti
- Analisi socioeconomiche dei territori (interviste ai sindaci)

La redazione degli strumenti di pianificazione è avvenuta in due momenti uno preliminare di indagine conoscitiva e con la conseguente redazione di un primo report. Il secondo momento ha visto la redazione delle azioni di pianificazione.

I risultati ottenuti mediante il coinvolgimento diretto della Cabina di Regia, sono stati i seguenti:

- Analisi economico-territoriale con il coinvolgimento dei territori (interviste ai sindaci)
- Redazione piani di gestione su format predefiniti dalla Cabina di Regia;
- Attivazione della Concertazione;
- Predisposizione Rapporto Preliminare VAS

I P.d.G. saranno oggetto di confronto con le amministrazioni e con i Parchi Nazionali in quanto ancora in fase di redazione degli strumenti di pianificazione dei due parchi Nazionali.

La metodologia sperimentata in Basilicata con il Programma Rete Natura 2000 ha ottenuto diversi effetti positivi:

- Approccio di sistema alla redazione di strumenti gestionali

- Maggiore consapevolezza del valore della Biodiversità in Basilicata
- Uniformità di dati e delle tipologie di misure e delle azioni proposte
- Dialogo costruttivo tra diverse competenze
- Crescita di giovani competenze lucane
- Formazione di personale regionale
- Omogeneità di azione nei piani di gestione
- Facilitazione nella redazione del PAF (Prioritised Action Framework)

Questo approccio di sistema può essere utilizzato anche per altre materie e in altri ambiti territoriali, essendo tra l'altro conforme all'impostazione nazionale contenuta nella Strategia Nazionale sulla Biodiversità.

Il Prioritised Action Framework (PAF)

E' in fase di redazione il **Prioritised Action Framework (PAF)** lo strumento con cui l'UE intende programmare le risorse finanziarie della futura programmazione 2014-2020, finalizzate alla conservazione della risorsa biodiversità realizzando nel concreto le azioni utili alla eliminazione di minacce e realizzando azioni concrete di ripristino o di compensazione. Il ruolo della stesura dei PAF è stato affidato agli stati membri che insieme alle regioni dovranno redigere gli strumenti attuativi delle strategie di conservazione. A tale scopo la Regione Basilicata, in fase di stesura del PAF, ha aderito al progetto LIFE-PAF, finalizzato a creare sinergie tra soggetti istituzionali e associazioni, per rendere efficaci e concrete le azioni di tutela mediante la programmazione delle risorse finanziarie dedicate. Lo strumento di pianificazione, dopo una attenta analisi dello stato di attuazione delle direttive, prevede la individuazione delle misure di conservazione e delle azioni prioritarie, nonché la individuazione degli strumenti finanziari con cui tali azioni vanno attivate e gestite.

LA SFIDA DELLA GESTIONE SOSTENIBILE II PROGETTO BASILICATA ECOLOGICAL GREEN HUB: RETE NATURA 2000

Rete Natura 2000, partendo dalla tutela di elementi naturalistici di grande pregio e rarità, offre alla Basilicata una straordinaria occasione di marketing territoriale e sviluppo locale. Redazione ed applicazione di adeguati strumenti di conservazione, gestione e sviluppo sostenibile rappresentano lo start up di un modello virtuoso di salvaguardia di una regione e della sua biodiversità. Risulta quindi essenziale per il raggiungimento del predetto obiettivo la valorizzazione dello strumento Rete Ecologica Regionale e dei suoi nodi, sistema dei parchi, riserve regionali, Aree SIC/ZSC e ZPS. La sperimentazione di attività connesse, complementari e compatibili con la tutela degli habitat, quali l'agricoltura e la zootecnia a basso input energetico, le attività di studio e ricerca connesse alla gestione, tutte quelle attività di fruizione dei siti rappresentano certamente occasione di lavoro qualificato e qualificante per l'intero territorio regionale. Da qui la necessità di proporre un percorso progettuale attuativo del programma rete natura 2000, che muovendo dai suoi risultati, possa sistematizzare le attività di gestione e sviluppo non solo delle aree SIC e ZPS, ma della rete ecologica nella sua interezza e complessità.

IDEAZIONE E SVILUPPO

La proposta progettuale rappresenta l'attuazione operativa del Programma Rete Natura 2000 attraverso lo sviluppo di 4 fasi specifiche (governance, monitoraggio, modello applicato, azione pilota) più la fase trasversale (coordinamento, comunicazione, monitoraggio) per una durata di 24 mesi. Il beneficiario è individuato nella Regione Basilicata ed il progetto si colloca nella strategia dell'asse IV de PO FESR 2007-13 "Valorizzazione dei beni culturali e naturali" che persegue l'obiettivo generale di accrescere, in una prospettiva di sviluppo turistico sostenibile, l'attrattività della Basilicata trasformando in vantaggio competitivo la variegata ricchezza dell'insieme delle risorse culturali e naturali e della biodiversità presenti sul territorio regionale.

OBIETTIVI SPECIFICI

- Dare concretezza alle direttive EU mediante l'attuazione di M.T.C. e P.d.G;

- Accrescere la fruibilità delle risorse naturali della Rete Ecologica della Basilicata;
- Promuovere la rete ecologica della Basilicata attraverso la tutela e la conservazione del sistema delle aree protette e della biodiversità, valorizzandone la dimensione sociale ed economica;
- Approfondire la conoscenza e lo sviluppo dell'informazione sul patrimonio di biodiversità della Rete Ecologica della Basilicata, al fine di incentivarne la protezione;
- Sviluppare la consapevolezza dell'importanza della partecipazione pubblico/privata nella gestione sostenibile delle risorse naturali;
- Diffondere le buone pratiche nella gestione delle risorse idriche ed energetiche e del ciclo integrato dei rifiuti;
- Sostenere la diffusione della cultura di attenzione verso il paesaggio della Basilicata;
- Attuazione di azioni concrete di comunicazione, gestione e valorizzazione del sistema regionale delle aree protette in chiave socio-culturale ed economica, operando direttamente sul sistema Ecologico Funzionale (REB).

GOVERNANCE DI PROCESSO [FASE1]

La governance di processo si articola in tre fasi:

1. Informazione e condivisione – concertazione;
2. Recepimento di M.T.C. e P.d.G nella normativa e nella pianificazione generale e di settore;
3. Tutoraggio agli enti gestori per l'efficace attuazione di M.T.C. e Piani di gestione.

Lo scopo della concertazione è quello di realizzare un confronto e negoziato permanente fra le istituzioni e portatori di interesse finalizzato alla definizione e attuazione delle scelte fondamentali di politica economica, sociale ed ambientale delle aree interessate, nella convinzione che il confronto consenta alla dialettica fra le parti di svilupparsi entro un quadro di finalità programmatiche e condivise e di garantire la contestuale verifica della coerenza e della compatibilità reciproca tra le distinte politiche, le iniziative settoriali e le relative scelte di impiego delle risorse disponibili. Ne consegue che dal confronto stesso potranno emergere indicazioni e corrispondenti impegni operativi negoziati che, concordati obiettivi, metodi e percorsi, impegneranno tutti i soggetti partecipanti ad assumere comportamenti coerenti, ferme restando l'autonomia e le prerogative degli organi legislativi, nei cui confronti la Regione si impegnerà a proporre e sostenere gli indirizzi concertati.

La Regione, con l'intento di determinare e sviluppare condizioni per una reale partecipazione delle parti, si impegna a garantire un costante flusso di informazioni sulle iniziative e sui processi decisionali e ad attivare momenti di confronto sull'impostazione generale degli obiettivi sopra esplicitati, rendendoli coerenti alle finalità programmatiche indicate dal processo di governance.

Il recepimento delle M.T.C e dei P.d.G redatti ed adottati in seguito alla realizzazione del Programma Rete Natura 2000 avverrà mediante l'analisi degli strumenti normativi, di pianificazione e gestione delle aree interessate e l'adeguamento di tali strumenti alle azioni previste dai piani e alle Misure di tutela e conservazione. Il miglioramento della governance a livello regionale si attuerà in accordo con i diversi Uffici e Dipartimenti regionali coinvolti nel processo di programmazione dei Fondi comunitari per l'implementazione dei PAF; Il coinvolgimento degli Enti locali avverrà mediante la concreta condivisione di una strategia di conservazione e tutela dei territori integrata con attività antropiche compatibili e innovative. I rappresentanti delle parti potranno così sottoscrivere una sorta di "patto di governance per la gestione e lo sviluppo" e concordare sessioni periodiche:

- per effettuare una ricognizione diagnostica della situazione economica e sociale e per concordare gli obiettivi prioritari da sviluppare nel corso dell'anno, aggiornando ed integrando gli accordi di concertazione raggiunti;
- per valutare l'evoluzione in corso e contribuire con proposte e valutazioni alla fase preparatoria del bilancio di previsione (e simili) dei soggetti coinvolti.

Il processo di governance è aperto ad altri soggetti portatori di interessi in relazione agli argomenti in discussione.

Per l'efficace attuazione delle strategie descritte, è necessario attivare una azione di tutoraggio alle amministrazioni interessate alla pianificazione e gestione del territorio a cura delle professionalità coinvolte in questa prima fase del progetto, utilizzando il portale web dedicato (www.reteecologicabasilicata.it) con una apposita area riservata di consultazione e di confronto.

Destinatari

I soggetti destinatari del suddetto processo di governance sono per competenza, ai sensi del D.M 184/2007: la Regione, le provincie, i parchi, gli enti di gestione delle costituende ZSC e delle ZPS. Rispetto ai siti individuati risulta necessario esplicitare i soggetti gestori come di seguito:

Comune	DENOMINAZIONE SIC	DENOMINAZIONE ZPS	ZCS	POSSIBILE ENTE GESTORE
LAURENZANA	Abetina di Laurenzana	Appennino Lucano, Monte Volturino		PARCO N. VAL D'AGRI /PROVINCIA PZ
VIGGIANO	Abetina di Laurenzana	Appennino Lucano, Valle Agri, Monte Sirino, Monte Raparo		
RUOTI	Abetina di Ruoti			REGIONE
MARATEA	Acquafredda di Maratea	Monte Coccovello - Monte Crivo - Monte Crive		REGIONE
ALBANO DI LUCANIA	Bosco Cupolicchio	Bosco Cupolicchio (Tricarico)		REGIONE
SAN CHIRICO NUOVO	Bosco Cupolicchio	Bosco Cupolicchio (Tricarico)		
TOLVE	Bosco Cupolicchio	Bosco Cupolicchio (Tricarico)		
TRICARICO	Bosco Cupolicchio	Bosco Cupolicchio (Tricarico)		
NOEPOLI	Bosco della Farneta	Massiccio del Monte Pollino e Monte Alpi		PARCO N. POLLINO
SAN COSTANTINO ALBANESE	Bosco della Farneta			
PIETRAPERTOSA	Bosco di Montepiano	Foresta Gallipoli - Cognato		PARCO R. GALLIPOLI COGNATO
ACCETTURA	Bosco di Montepiano	Foresta Gallipoli - Cognato		
CIRIGLIANO	Bosco di Montepiano			
ABRIOLA	Bosco di Rifreddo	Appennino Lucano, Monte Volturino		PARCO N. VAL D'AGRI
ANZI	Bosco di Rifreddo			
PIGNOLA	Bosco di Rifreddo	Lago Pantano di Pignola		
CASTELLUCCIO INFERIORE	Bosco Magnano	Massiccio del Monte Pollino e Monte Alpi		PARCO N. POLLINO
CHIAROMONTE	Bosco Magnano			
EPISCOPIA	Bosco Magnano	Massiccio del Monte Pollino e Monte Alpi		
FARDELLA	Bosco Magnano			
LATRONICO	Bosco Magnano			
SAN SEVERINO LUCANO	Bosco Magnano			
VIGGIANELLO	Bosco Magnano			
LAGONEGRO	Bosco Mangarrone	Appennino Lucano, Valle Agri, Monte Sirino, Monte Raparo		
RIVELLO	Bosco Mangarrone	Appennino Lucano, Valle Agri, Monte Sirino, Monte Raparo		
POLICORO	Bosco Pantano di Policoro e Costa Ionica Foce Sinni	Bosco Pantano di Policoro e Costa Ionica Foce Sinni		PROVINCIA MT
ROTONDELLA	Bosco Pantano di Policoro e Costa Ionica Foce Sinni	Bosco Pantano di Policoro e Costa Ionica Foce Sinni		
CARBONE	Bosco Vaccarizzo	Appennino Lucano, Valle Agri, Monte Sirino, Monte Raparo		PARCO N. POLLINO
LATRONICO	Bosco Vaccarizzo			
POLICORO	Costa Ionica Foce Agri			REGIONE
SCANZANO JONICO	Costa Ionica Foce Agri			
BERNALDA	Costa Ionica Foce Basento			REGIONE
PISTICCI	Costa Ionica Foce Basento			
BERNALDA	Costa Ionica Foce Bradano			
PISTICCI	Costa Ionica Foce Cavone			
SCANZANO JONICO	Costa Ionica Foce Cavone			
CASTELMEZZANO	Dolomiti di Pietrapertosa	Dolomiti di Pietrapertosa		PARCO R. GALLIPOLI COGNATO
PIETRAPERTOSA	Dolomiti di Pietrapertosa	Dolomiti di Pietrapertosa		
ACCETTURA	Dolomiti di Pietrapertosa	Dolomiti di Pietrapertosa		
MOLITERNO	Faggetta di Moliterno	Appennino Lucano, Valle Agri, Monte Sirino, Monte Raparo		PARCO N. VAL D'AGRI
ABRIOLA	Faggetta di Monte Pierfaone			PARCO
SASSO DI CASTALDA	Faggetta di Monte Pierfaone			
ALBANO DI LUCANIA	Foresta Gallipoli - Cognato	Foresta Gallipoli - Cognato		
CAMPOMAGGIORE	Foresta Gallipoli - Cognato	Foresta Gallipoli - Cognato		
PIETRAPERTOSA	Foresta Gallipoli - Cognato			
ACCETTURA	Foresta Gallipoli - Cognato			
CALCIANO	Foresta Gallipoli - Cognato	Foresta Gallipoli - Cognato		
OLIVETO LUCANO	Foresta Gallipoli - Cognato	Foresta Gallipoli - Cognato		

TRICARICO	Foresta Gallipoli - Cognato	Foresta Gallipoli - Cognato		
MATERA	Gravine di Matera	Gravine di Matera		PARCO R. CHIESE RUPESTRI
MONTESCAGLIOSO	Gravine di Matera	Gravine di Matera		
APELLA	Grotticelle di Monticchio	Monte Vulture		FORESTALE/PROVINCIA
RIONERO IN VULTURE	Grotticelle di Monticchio	Monte Vulture		
RUVO DEL MONTE	Grotticelle di Monticchio			
MARATEA	Isola di S. Ianni e Costa Prospiciente			REGIONE
TERRANOVA DI POLLINO	La Falconara			PARCO N. POLLINO
LAVELLO	Lago del Rendina	Lago del Rendina		REGIONE
MELFI	Lago del Rendina	Lago del Rendina		
RAPOLLA	Lago del Rendina	Lago del Rendina		
VENOSA	Lago del Rendina	Lago del Rendina		
FRANCAVILLA IN SINNI	Lago Duglia, Casino Toscano e Piana di S.Francesco	Massiccio del Monte Pollino e Monte Alpi		
SAN SEVERINO LUCANO	Lago Duglia, Casino Toscano e Piana di S.Francesco	Massiccio del Monte Pollino e Monte Alpi		PARCO N. POLLINO
TERRANOVA DI POLLINO	Lago Duglia, Casino Toscano e Piana di S.Francesco	Massiccio del Monte Pollino e Monte Alpi		
LAURIA	Lago La Rotonda	Appennino Lucano, Valle Agri, Monte Sirino, Monte Raparo		PARCO N. VAL D'AGRI
PIGNOLA	Lago Pantano di Pignola			PROVINCIA
GRUMENTO NOVA	Lago Pertusillo	Appennino Lucano, Valle Agri, Monte Sirino, Monte Raparo		PARCO N. VAL D'AGRI
MONTEMURRO	Lago Pertusillo	Appennino Lucano, Valle Agri, Monte Sirino, Monte Raparo		
SAN MARTINO D'AGRI	Lago Pertusillo			
SARCONI	Lago Pertusillo	Appennino Lucano, Valle Agri, Monte Sirino, Monte Raparo		
SPINOSO	Lago Pertusillo			
GROTTOLE	Lago S. Giuliano e Timmari	Lago S. Giuliano e Timmari		PROVINCIA MT
MATERA	Lago S. Giuliano e Timmari	Lago S. Giuliano e Timmari		
MIGLIONICO	Lago S. Giuliano e Timmari	Lago S. Giuliano e Timmari		
CHIAROMONTE	Madonna del Pollino Loc.Vacuarro	Massiccio del Monte Pollino e Monte Alpi		PARCO N.POLLINO
FARDELLA	Madonna del Pollino Loc.Vacuarro	Massiccio del Monte Pollino e Monte Alpi		
SAN SEVERINO LUCANO	Madonna del Pollino Loc.Vacuarro			
TERRANOVA DI POLLINO	Madonna del Pollino Loc.Vacuarro			
VIGGIANELLO	Madonna del Pollino Loc.Vacuarro	Massiccio del Monte Pollino e Monte Alpi		
MARATEA	Marina di Castrocuoco			REGIONE
CASTELSARACENO	Monte Alpi - Malboschetto di Latronico	Massiccio del Monte Pollino e Monte Alpi		PARCO N. POLLINO
LATRONICO	Monte Alpi - Malboschetto di Latronico	Massiccio del Monte Pollino e Monte Alpi		
LAURIA	Monte Alpi - Malboschetto di Latronico			
CALVELLO	Monte Caldarosa			PARCO N. VAL D'AGRI
LAURENZANA	Monte Caldarosa			
VIGGIANO	Monte Caldarosa			
MARATEA	Monte Coccovello - Monte Crivo - Monte Crive			REGIONE
RIVELLO	Monte Coccovello - Monte Crivo - Monte Crive	Monte Coccovello - Monte Crivo - Monte Crive		
TRECCHINA	Monte Coccovello - Monte Crivo - Monte Crive			
MARSICOVETERE	Monte della Madonna di Viggiano	Appennino Lucano, Monte Volturino		PARCO N. VAL D'AGRI
VIGGIANO	Monte della Madonna di Viggiano	Appennino Lucano, Monte Volturino		
CASTELLUCCIO SUPERIORE	Monte La Spina, Monte Zaccana	Massiccio del Monte Pollino e Monte Alpi		
LAURIA	Monte La Spina, Monte Zaccana			
PICERNO	Monte Li Foi			

POTENZA	Monte Li Foi			
RUOTI	Monte Li Foi			
TITO	Monte Li Foi			
MURO LUCANO	Monte Paratiello	Monte Paratiello		REGIONE
CASTELSARACENO	Monte Raparo	Appennino Lucano, Valle Agri, Monte Sirino, Monte Raparo		PARCO N. VAL D'AGRI
SAN CHIRICO RAPARO	Monte Raparo	Massiccio del Monte Pollino e Monte Alpi		PARCO N. POLLINO
SPINOSO	Monte Raparo	Appennino Lucano, Valle Agri, Monte Sirino, Monte Raparo		PARCO N. VAL D'AGRI
LAGONEGRO	Monte Sirino			PARCO N. VAL D'AGRI
LAURIA	Monte Sirino			
NEMOLI	Monte Sirino	Appennino Lucano, Valle Agri, Monte Sirino, Monte Raparo		
RIVELLO	Monte Sirino			
CALVELLO	Monte Volturino			PARCO N. VAL D'AGRI
MARSICO NUOVO	Monte Volturino			PARCO N. VAL D'AGRI
ATELLA	Monte Vulture			PROVINCIA PZ
BARILE	Monte Vulture	Monte Vulture		
MELFI	Monte Vulture	Monte Vulture		
RAPOLLA	Monte Vulture	Monte Vulture		
RIONERO IN VULTURE	Monte Vulture			
ARMENTO	Murge di S. Oronzio	Appennino Lucano, Valle Agri, Monte Sirino, Monte Raparo		PARCO N. VAL D'AGRI
GALLICCHIO	Murge di S. Oronzio	Appennino Lucano, Valle Agri, Monte Sirino, Monte Raparo		
MISSANELLO	Murge di S. Oronzio	Appennino Lucano, Valle Agri, Monte Sirino, Monte Raparo		
ROCCANOVA	Murge di S. Oronzio	Appennino Lucano, Valle Agri, Monte Sirino, Monte Raparo		
SAN CHIRICO RAPARO	Murge di S. Oronzio	Appennino Lucano, Valle Agri, Monte Sirino, Monte Raparo		
SAN MARTINO D'AGRI	Murge di S. Oronzio	Appennino Lucano, Valle Agri, Monte Sirino, Monte Raparo		
SANT'ARCANGELO	Murge di S. Oronzio	Appennino Lucano, Valle Agri, Monte Sirino, Monte Raparo		
ALIANO	Murge di S. Oronzio	Appennino Lucano, Valle Agri, Monte Sirino, Monte Raparo		
CALVELLO	Serra di Calvello	Appennino Lucano, Monte Volturino		PARCO N. VAL D'AGRI
MARSICO NUOVO	Serra di Calvello	Appennino Lucano, Monte Volturino		
TERRANOVA DI POLLINO	Serra di Crispo, Grande Porta del Pollino e Pietra Castello			PARCO N. POLLINO
SAN COSTANTINO ALBANESE	Timpa delle Murge	Massiccio del Monte Pollino e Monte Alpi		PARCO N. POLLINO
TERRANOVA DI POLLINO	Timpa delle Murge			
FERRANDINA	Valle Basento Ferrandina Scalo	Valle Basento - Ferrandina Scalo		REGIONE
MIGLIONICO	Valle Basento Ferrandina Scalo	Valle Basento - Ferrandina Scalo		
POMARICO	Valle Basento Ferrandina Scalo	Valle Basento - Ferrandina Scalo		
CALCIANO	Valle Basento Grassano Scalo	Valle Basento Grassano Scalo - Grottole		
GARAGUSO	Valle Basento Grassano Scalo	Valle Basento Grassano Scalo - Grottole		
GRASSANO	Valle Basento Grassano Scalo	Valle Basento Grassano Scalo - Grottole		
SALANDRA	Valle Basento Grassano Scalo	Valle Basento Grassano Scalo - Grottole		
TRICARICO	Valle Basento Grassano Scalo	Valle Basento Grassano Scalo - Grottole		
LAURIA	Valle del Noce	Massiccio del Monte Pollino e Monte Alpi		PARCO N. POLLINO
MARATEA	Valle del Noce			REGIONE
TRECCHINA	Valle del Noce	Monte Coccovello - Monte Crivo - Monte Crive		
SATRIANO DI LUCANIA	Valle del Tuorno - Bosco Luceto	Valle del Tuorno - Bosco Luceto		PROVINCIA PZ
VIETRI DI POTENZA	Valle del Tuorno - Bosco Luceto	Valle del Tuorno - Bosco Luceto		
CALVERA		Appennino Lucano, Valle Agri, Monte Sirino, Monte Raparo		PARCO N. VAL D'AGRI
CALVERA		Massiccio del Monte Pollino e Monte Alpi		PARCO N. POLLINO
CARBONE		Massiccio del Monte Pollino e Monte Alpi		
CASTRONUOVO DI SANT'ANDREA		Appennino Lucano, Valle Agri, Monte Sirino, Monte Raparo		PARCO N. VAL D'AGRI
CASTRONUOVO DI SANT'ANDREA		Massiccio del Monte Pollino e Monte Alpi		PARCO N. POLLINO
CERSOSIMO		Massiccio del Monte Pollino e Monte Alpi		
CERSOSIMO				
CORLETO PERTICARA		Appennino Lucano, Monte Volturino		PARCO N. VAL D'AGRI

CORLETO PERTICARA				
ROCCANOVA		Massiccio del Monte Pollino e Monte Alpi		PARCO N. POLLINO
ROTONDA		Massiccio del Monte Pollino e Monte Alpi		
SANT'ARCANGELO		Massiccio del Monte Pollino e Monte Alpi		
SAN PAOLO ALBANESE		Massiccio del Monte Pollino e Monte Alpi		
SENISE		Massiccio del Monte Pollino e Monte Alpi		
TEANA		Appennino Lucano, Valle Agri, Monte Sirino, Monte Raparo		PARCO N. VAL D'AGRI
TEANA		Massiccio del Monte Pollino e Monte Alpi		PARCO N. POLLINO
COLOBRARO		Massiccio del Monte Pollino e Monte Alpi		
ROTONDELLA		Massiccio del Monte Pollino e Monte Alpi		
SAN GIORGIO LUCANO		Massiccio del Monte Pollino e Monte Alpi		
VALSINNI		Massiccio del Monte Pollino e Monte Alpi		

Strumenti del processo

- Forum Permanente: si intende lo spazio della consultazione continua e costante circa le tematiche oggetto di analisi [Osservatorio Regionale della Biodiversità].
- Misure di Tutela e Conservazione e Piani di gestione.
- RSDI - Regional –Spazial Data Infrastrutture finalizzato alla verifica di metadati
- Cartografie: sistematizzazione della cartografia di riferimento.
- Linee guida: insieme di raccomandazioni da sviluppare sistematicamente, sulla base di conoscenze continuamente aggiornate e valide, allo scopo di rendere appropriato, e con un elevato standard di qualità, il comportamento gestionale desiderato. Saranno una base di partenza per l'impostazione di comportamenti e modus operandi condivisi.
- Convenzioni e Protocolli: accordi tra i soggetti coinvolti con cui regolare le questioni di comune interesse legate alle fasi 2 e 3.
- Adeguamento piani paesistici di area vasta vigenti (approvati con L.R. 3/90) e della strumentazione urbanistica comunale ed intercomunale al fine di tener conto delle esigenze di conservazione e di non frammentazione del sistema ambientale e del paesaggio. Tale step (richiesto dal D. Lgs 42/2004) costituirà una priorità ai sensi dell'Intesa sottoscritta tra Regione, MIBAC e MATTM nel settembre 2011.
- Schema di Rete Ecologica di Basilicata (R.E.B.) a partire dallo studio "Sistema Ecologico Funzionale Territoriale" e dalla conseguente strategia per la tutela della Biodiversità e del paesaggio basata sul collegamento di aree di rilevante interesse ambientale e paesistico, in una rete continua di elementi naturali e semi-naturali. In questa fase è utile avviare l'implementazione pilota dell'infrastrutturazione della rete, mediante un approfondimento di scala, orientata alla interconnessione di aree ad alta valenza ambientale, quali parchi, riserve, ZPS, SIC, ma anche aree residuali ad alto potenziale in termini di biodiversità e di resilienza nonché altre aree che si possono considerare di importanza paesaggistica, tenuto conto della Convenzione Europea del Paesaggio che riconosce: " il paesaggio è in ogni luogo un elemento importante della qualità della vita delle popolazioni: nelle aree urbane e nelle campagne, nei territori degradati, come in quelli di grande qualità, nelle zone considerate eccezionali, come in quelle della vita quotidiana".

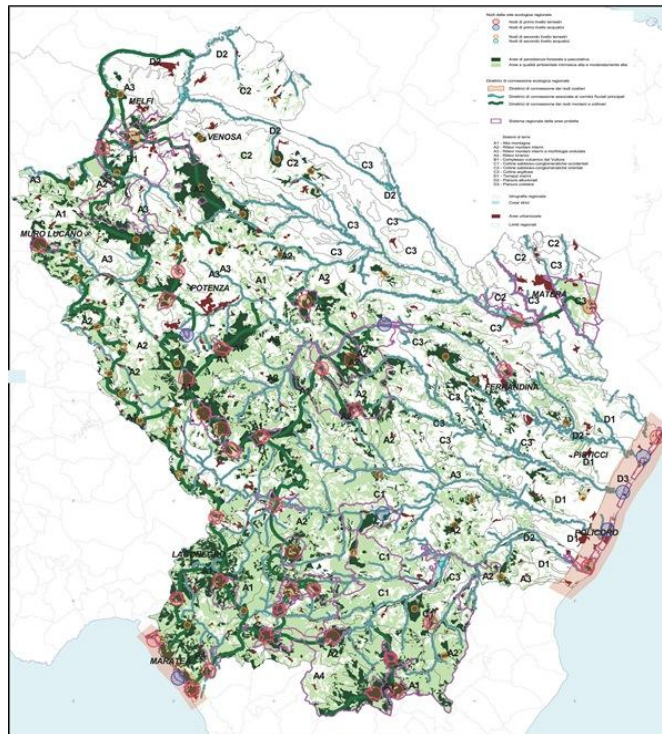


FIGURA 6 - SCHEMA DI RETE ECOLOGICA DELLA REGIONE BASILICATA

La gestione operativa dei siti attraverso gli strumenti suddetti andrà a determinare quale output principale della FASE 1 il recepimento degli stessi negli strumenti regolatori degli enti/soggetti detentori della gestione.

COMPETENZE RICHIESTE: progettazione e gestione di progetti ed azioni immateriali; consulenza legale riguardo il settore della normativa ambientale; procedure amministrative, economico-finanziarie e contabili con particolare riguardo alla normativa e all'azione della P.A.; consulenze di tipo legale tecnico ed amministrativo; processi di partecipazione sviluppo locale e green economy; pianificazione territoriale ed urbanistica.

Output: Realizzazione di un forum della biodiversità; Linee guida di gestione e recepimento normativo; Report trimestrale.

Tempi di attuazione: 12 mesi

MONITORAGGIO PERMANENTE [FASE2]

Organizzazione e Gestione

L'organizzazione gestionale individua le modalità tecnico-amministrative per l'attuazione di piani e misure, proponendo un assetto calibrato sul contesto naturale del SIC /ZSC e ZPS e delle attività previste dagli interventi. Dovrà pertanto essere fornito un piano organizzativo dell'ente di gestione, nel quale siano definiti almeno i seguenti elementi:

- Descrizione dell'ipotesi di ente di gestione (esempio: forma giuridica, composizione);
- Organizzazione della struttura di gestione, che includa anche la distinzione tra dipendenti del soggetto gestore ed eventuali collaboratori esterni, e l'indicazione delle figure professionali previste da coinvolgere;
- Indicazione di eventuali altri enti pubblici, soggetti privati e comunità locali da coinvolgere nella gestione del SIC /ZSC e ZPS anche mediante finanziamenti e sponsorizzazioni;
- Definizione Ente Gestore in seguito al D.M. di designazione delle ZSC;
- Attuazione dello strumento gestionale individuato per singolo Sito Comunitario redatto con il Programma Rete Natura 2000 (M.T.C. o P.d.G.) mediante tutoraggio e controllo con esplicitazione di regolamenti attuativi corredati da un cronoprogramma pluriennale delle attività;
- Eventuale verifica della presenza di competenze interne all'ente gestore e di eventuale definizione del fabbisogno di professionalità esterne;

Valutazione

La valutazione dell'attuazione di M.T.C. e P.d.G. è un elemento essenziale, per assicurare il quale è necessario definire un piano di monitoraggio in relazione alla gestione di Natura 2000 e della applicazione di M.T.C. e di P.d.G. finalizzato alla correzione e alla verifica della efficacia delle azioni attivate nonché volto alla verifica del grado di conseguimento dell'obiettivo generale, degli obiettivi specifici e dei risultati attesi. L'azione di monitoraggio accerterà la validità delle misure gestionali adottate e l'idoneità delle azioni previste, le tendenze dinamiche in atto e quindi lo stato reale di conservazione del SIC/ZSC e ZPS adottando, in un processo dinamico di aggiornamento di piano e misura, gli eventuali elementi correttivi nel caso gli obiettivi prefissati non vengano, o vengano solo parzialmente, conseguiti. Il tal senso sarà predisposto un sistema di indicatori di risultato (target intermedi e finale). Inoltre, il sistema di monitoraggio dovrà inoltre prevedere focus specifici su temi ritenuti di primario interesse generale quali petrolio, rifiuti, acqua e paesaggio.

Opportunità

Introduzione di metodologie di monitoraggio diverse e complementari agli indicatori che consentano una più corretta identificazione e descrizione degli effetti ambientali (es. analisi cartografiche) o valutazioni relative alla funzionalità dei meccanismi di integrazione ambientale introdotti nelle misure e piani: in linea di massima le scelte operative dipendono dalla presenza di sistemi informativi che garantiscono informazioni adeguate e aggiornate periodicamente. Risulta, quindi, auspicabile la strutturazione di un sistema di monitoraggio che integri obiettivi di sostenibilità agli indicatori così da monitorare sia l'andamento complessivo del contesto che i relativi effetti ambientali degli interventi previsti. Si ritiene pertanto importante integrare altre metodologie, prime fra tutte le analisi territoriali basate sull'utilizzo di strumenti GIS, essenziali per interpretare e valutare adeguatamente gli effetti su tutte le tematiche ambientali. Ad oggi, tali analisi sono risultate vincenti per contestualizzare i risultati raggiunti, mettere in evidenza le criticità locali non ancora colte dai programmi/piani ed evidenziare gli effetti cumulati concentrati sulla stesso territorio. Inoltre consentono di effettuare analisi a diverse scale di dettaglio, coniugando la visione a scala regionale a specifici zoom territoriali di particolare interesse, attraverso una lettura paesistico – territoriale dell'attuazione del programma Rete Natura 2000. In conclusione, dall'esperienza diversificata sin qui condotta, emerge la necessità che il monitoraggio integri in modo flessibile approcci quantitativi e qualitativi, superando il solo utilizzo degli indicatori e sviluppando approfondimenti tematici o territoriali significativi per i diversi piani/programmi e nelle varie fasi di attuazione.

A questo scopo, è necessario che i sistemi informativi di monitoraggio integrino al loro interno la rilevazione degli indicatori per il monitoraggio ambientale e che siano dotati di funzioni per la georeferenziazione degli interventi. Sarà possibile con i dati in tal modo rilevati l'attivazione di un SSD (Sistema di Supporto alle Decisioni) finalizzato alla proiezione di scenari basati su: regolamentazioni/norme/dati. Tale strumento consentirà di prendere decisioni strategico-operative mediante analisi di dati e la creazione di nuovi modelli, nonché la modifica di quelli esistenti, permettendo di estrarre, in tempi brevi e in modo flessibile, da una grossa mole di dati le informazioni che servono a supportare e migliorare in termini di efficacia il processo in atto. Un SSD fornisce un supporto al decisore e non si sostituisce al decisore stesso. La decisione si ottiene combinando le valutazioni umane con le informazioni elaborate dal sistema.

Infine, per garantire il sostegno all'interpretazione dei risultati del monitoraggio, tema chiave per formulare giudizi e proposte correttive, potrebbe essere utile il supporto di un gruppo di esperti di differenti discipline così come potrebbe essere funzionale l'utilizzo di metodologie partecipate, quali i focus group (forum permanente), per far emergere interpretazioni e punti di vista differenti.

I tempi del monitoraggio: la retroazione sul piano/misura è efficace solo se avviene in tempo utile per poter reindirizzare le successive fasi dell'attuazione. Devono essere adottate, pertanto, soluzioni che consentano di restituire informazioni sull'andamento in tempi rapidi, anche elaborando le stime previsionali degli effetti (e le conseguenti valutazioni) prima che essi si verifichino e siano, pertanto, irreversibili. Il monitoraggio non deve essere compiuto solo a partire da uno stadio avanzato delle attività, quando la maggior parte degli interventi sono stati realizzati, ma deve essere anticipato quanto più possibile, per evitare che lo strumento valutativo non riesca a fornire indicazioni significative per l'attuazione.

COMPETENZE RICHIESTE: consulenze sulla zonazione e gestione delle georisorse; analisi, sviluppo e modellazione sistemi di monitoraggio, progettazione, realizzazione e gestione di reti complesse (sia locali che geografiche); sistemi informativi e sistemi informativi territoriali; processi e tecnologie nel settore della gestione dei rifiuti e delle bonifiche; gestione ecosostenibile della risorsa idrica; sistemi di controllo e

monitoraggio dell'ambiente; attività di costruzione banche dati dedicate, catalogazione e archiviazione di flussi informatici

Output: Sistema integrato quali-quantitativo multi-level di indicatori; Report trimestrale
Tempi di attuazione: 12 mesi

DEFINIZIONE DEL MODELLO ATTUATIVO [FASE3]

Le due fasi precedenti dovranno confluire nella definizione di un modello attuativo completo [governance/gestione/monitoraggio] capace di adattarsi al contesto territoriale di riferimento mediante l'azione sinergica di tutte le componenti istituzionali, economiche, di ricerca e le associazioni locali finalizzata alla realizzazione del modello di conservazione dinamico proposto, in un'ottica di integrazione possibile con le attività antropiche. L'applicazione di tale modello, supererebbe il concetto di conservazione fine a se stessa e si aprirebbe alla costruzione di un sistema di aree caratterizzate dal forte valore naturalistico dando concretezza alla Rete Ecologica di Basilicata anche in chiave di sviluppo (sostenibile).

COMPETENZE RICHIESTE: progettazione, realizzazione e gestione di reti complesse (sia locali che geografiche; consulenza legale riguardo il settore della normativa ambientale; sistemi informativi e sistemi informativi territoriali; sistemi di controllo e monitoraggio dell'ambiente; programmazione, progettazione e gestione dei fondi strutturali europei; pianificazione territoriale ed urbanistica; sviluppo locale e green economy; procedure amministrative, economico-finanziarie e contabili con particolare riguardo alla normativa e all'azione della P.A.

Output: Format di analisi, gestione, monitoraggio, valutazione della rete ecologica; focus tematico standard
Tempi di attuazione: 12 mesi

TEST [FASE4]

Si prevede un periodo di sperimentazione del modello di almeno sei mesi: sarà individuata una zps/sic dove testarlo in tutte le fasi suddette.

COMPETENZE RICHIESTE: analisi, sviluppo e modellazione sistemi di monitoraggio, compreso il coordinamento di progetti complessi di tutela e salvaguardia ambientale; sistemi informativi e sistemi informativi territoriali; sistemi di controllo e monitoraggio dell'ambiente; pianificazione territoriale ed urbanistica; sviluppo locale e green economy; procedure amministrative, economico-finanziarie e contabili con particolare riguardo alla normativa e all'azione della P.A.; consulenze di tipo legale tecnico ed amministrativo; attività di formazione ed educazione ambientale e della sostenibilità

Output: Applicazione del modello su area pilota; Report di valutazione dei risultati
Tempi di attuazione: 6 mesi

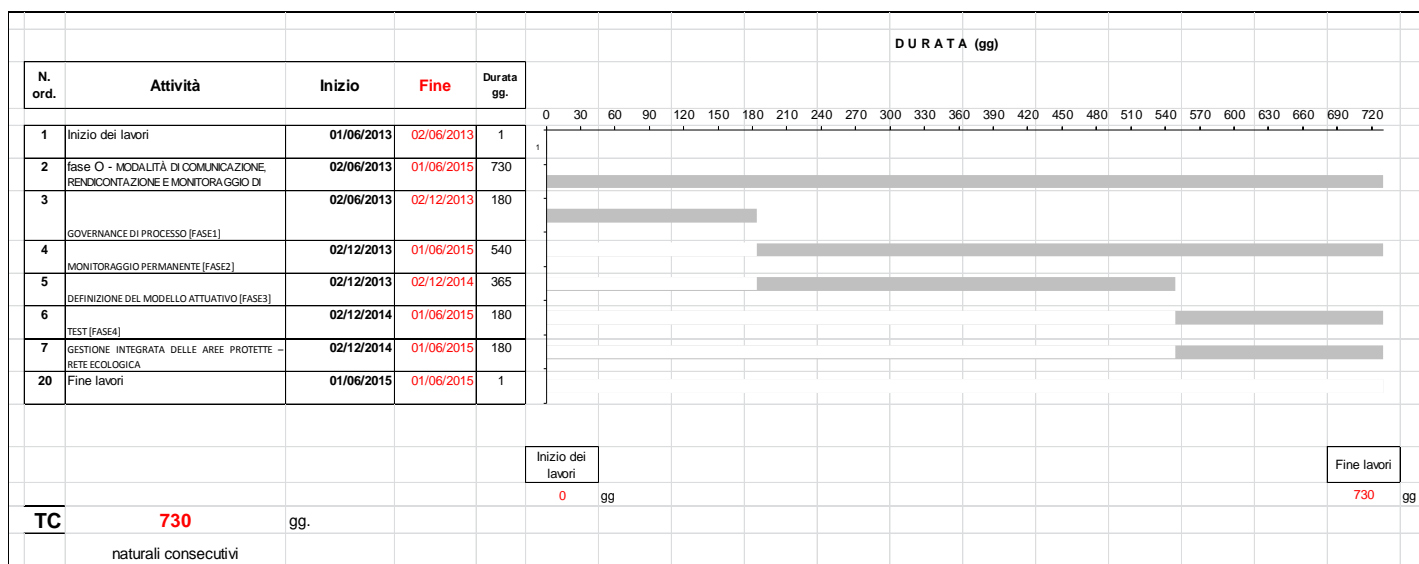
GESTIONE INTEGRATA DELLE AREE PROTETTE – RETE ECOLOGICA

Alla fase di test seguirà un processo di sviluppo e di applicazione del modello sulla rete ecologica nella sua interezza, così da definire e strutturare un sistema integrato di gestione delle aree protette (parchi, riserve, etc)

DURATA E COSTI

Il percorso progettuale avrà una durata di 24 mesi ed un costo complessivo di € 1,35 Meuro.

CRONOPROGRAMMA



MODALITÀ DI COORDINAMENTO, COMUNICAZIONE E MONITORAGGIO DI PROGETTO (FASE0)

Rappresenta una fase trasversale del progetto che ne accompagnerà l'intera durata.

Il **coordinamento** del progetto sarà affidato alla Direzione Generale del Dipartimento Ambiente coadiuvato dall'ufficio Tutela della Natura con personale regionale individuato con specifica determinazione del dirigente generale del suddetto dipartimento.

L'attuazione delle fasi di progetto, così come esplicitato, verrà svolta da un team di professionalità specifiche per i profili richiesti attinenti alle aree tematiche sviluppate, come di seguito:

- Senior: 4 giuristi, 2 economisti, 1 geologo, 2 ingegneri ambientali, 1 ingegnere civile/ambientale, 1 architetto paesaggista, 1 chimico, 1 informatico, 1 agronomo;
- Junior: 3 ingegneri ambientali, 1 architetto, 1 chimico;
- Tecnico/informatico: 1 esperto banche dati e flussi informativi.

La **comunicazione**, in particolare verso l'esterno, rappresenta un valore non trascurabile: le attività di progetto saranno accompagnate da una linea di comunicazione/editoriale coordinata attraverso almeno i seguenti strumenti specifici:

- siti internet (regione, enti di gestione, rete natura 2000, etc);
- social networks professionali (effetti moltiplicativi delle rete internet);
- manifesti, cartoline, depliant (strumento tradizionale di diffusione, di grande impatto pubblicitario);
- convegni/seminari.

Il **monitoraggio** di progetto rappresenta la rilevazione dello "spazio delle fasi" del progetto stesso, gli eventi del progetto rilevati saranno rappresentati con stretto riferimento a una successione temporale e in ragione del valore di indicatori attraverso i quali saranno declinati. Rispetto a una specifica classe d'indicatori, i cui valori siano riferiti a un tempo determinato, il sistema di monitoraggio consentirà la visione opportuna dello stato d'avanzamento del progetto in termini di rilevazione procedurale in funzione del cronoprogramma approvato.

COMPETENZE RICHIESTE: gestione dei regimi di aiuto; monitoraggio e coordinamento di progetti complessi; analisi, sviluppo e modellazione sistemi di monitoraggio, compreso il coordinamento di progetti complessi di tutela e salvaguardia ambientale; progettazione, sviluppo grafico/applicativo e gestione di siti web e di applicazioni web-based; attività di consulenza, formazione ed intervento in materia di protezione dati personali, ivi inclusi i profili della sicurezza dei dati; programmazione, progettazione e gestione dei fondi strutturali europei; procedure amministrative, economico-finanziarie e contabili con particolare riguardo alla normativa e all'azione della P.A.; consulenze di tipo legale tecnico ed

amministrativo; attività di comunicazione, progettazione editoriale, promozione e marketing nel settore ambientale; attività di costruzione banche dati dedicate, catalogazione e archiviazione di flussi informatici

Output: Piano di comunicazione; eventi; web; sistema di indicatori/target di processo; Report
Tempi di attuazione: 24 mesi

QUADRO ECONOMICO RIEPILOGATIVO

SPESE	QUANTITA'	COSTO UNITARIO /ANNO (€)	COSTO TOTALE X 2 ANNI (€)
Esperti senior laureati con funzioni di gestione e coordinamento tecnico a supporto dell'Ente Regione nelle procedure di realizzazione dei progetti complessi di tutela e salvaguardia ambientale e di comunicazione, promozione e marketing nel settore ambientale	14	35.000	980.000
esperti junior laureati a supporto dell'Ente Regione con compiti di assistenza nelle procedure di realizzazione dei progetti e di supporto tecnico, amministrativo e contabile	5	24.000	240.000
tecnici esperti relativamente all'attività informatica, come specificato all'art. 7 comma 6 del D.Lgs. 165/2001, a supporto dell'Ente Regione con compiti di assistenza nelle procedure di realizzazione dei progetti e di supporto tecnico, amministrativo e contabile	1	27.000	54.000
Acquisto strumentazione (hardware e software)	-	-	39.000
Acquisizione di beni e servizi connessi all'attuazione del progetto – rimborsi spese x missioni	-	-	37.000
TOTALE			1.350.000